

Quasi diecimila ragazzi hanno partecipato alla giornata conclusiva delle celebrazioni per il centesimo anniversario di fondazione

La Promessa scout riempie l'Arena

E sugli spalti sventolano i fazzoletti simbolo delle diverse zone della città

I due giorni di giochi, attività di gruppo, missioni di pattuglia e di esplorazioni, tra sabato e ieri mattina, non hanno per nulla scalfito la voglia di fare delle centinaia di scout che hanno manifestato tutta l'energia e l'entusiasmo possibile ieri pomeriggio in Arena, cornice della celebrazione ufficiale del centenario del movimento scout.

I ragazzi hanno cominciato a riempire i gradini e la platea dell'anfiteatro dalle due del pomeriggio, amici, parenti e simpatizzanti li hanno seguiti a ruota. Ad accogliere la giovane folla festante la gigantografia del fondatore Baden Powell. Infissa su una struttura in legno, costruita rigorosamente con tecnica pionieristica, l'immagine del fondatore sembrava sorvegliare e guidare le attività che hanno scandito il pomeriggio: dalle bans ballate, mimate e cantate a squarcia gola da giovani e non più giovani scout, alla veglia spirituale.

Durante la celebrazione della messa cantata, officiata da don Andrea Brunelli, don Andrea Manara e don Silvano Corsi, sacerdoti responsabili delle zone Agesci Verona-Custozza, Verona Est e Monte Baldo, sono stati offerti sull'altare allestito sul palco i simboli dello scautismo. Un grande cappello da lupetto in cartapesta, la bandiera delle coccinelle, una forcola, il patto associativo del movimento, il libro dello scautismo. Inoltre, la bandiera del Cngei decorata al valore civile per il sostegno e gli aiuti dati alla popolazione l'indomani del primo bombardamento nel 1915 e la prima bandiera Asci, nascosta da Beppe Petteon durante il fascismo, periodo in cui lo scautismo era stato proibito.

Pur essendo un movimento acconfessionale anche il Cngei ha preso par-



Ecco come appariva ieri l'Arena «occupata» dagli scout giunti a Verona per festeggiare il secolo di vita (foto Pecora)



«Non sono state molte le città che sono riuscite a smussare le diversità in nome del nostro spirito»

te alla messa con una lettura, sottolineando il valore della pace «che dev'essere condiviso e perseguito».

Il momento solenne è stato quello del rinnovo della Promessa, il tradizionale fazzoletto che

ogni scout porta legato al collo e simbolo dell'impegno civile e di rispetto nei confronti dell'altro. Ogni lupetto, capo, esploratrice, ed ex scout, ha pronunciato le parole della formula della promessa, diverse a seconda di età e as-

sociazione, e per qualche minuto l'Arena è stata un vociare di parole indistinte. Subito dopo, sfilata dal collo e agitata con le braccia, l'anfiteatro si è impregnato di una miriade di colori più vari di quelli dipinti dell'enorme bandie-

ra della pace fissata sulle gradinate dietro il palco. «Non sono riuscito a trattenere la commozione», ha confessato Gigi Falezza storico membro del Masci.

Anche il sindaco, nonché ex lupetto, Paolo Za-

notto ha assistito all'intero pomeriggio seduto tra i primi posti della platea insieme alla moglie. «Avete rovesciato il palco dell'Arena perché in questo caso lo spettacolo siete voi e lo scenario da qui è meraviglioso», ha com-

mentato salendo sul palco.

L'ammainabandiera, poco prima delle sei del pomeriggio, ha sancito la fine della festa, che ha riunito tutti gli scout veronesi sotto un unico valore condiviso. Soddisfatti, seppur stanchi, gli organizzatori degli eventi di questi giorni, tutti rigorosamente festeggiati all'insegna della collaborazione tra le diverse associazioni. «È un grande passo in avanti e siamo orgogliosi di averlo compiuto. Non sono state tante le città che sono riuscite a smussare le diversità e celebrare insieme il giorno del centenario in nome dello spirito scout», hanno spiegato.

Infine i ringraziamenti, gridati dal palco mentre la folla festante defluiva dagli spalti a suon di musica, ai soccorritori che hanno prestato servizio, all'amministrazione che ha fornito gli spazi, a tutti coloro che si sono dati da fare organizzando un evento che nella storia dello scout veronese non è azzardato definire epocale. «In particolare vorremmo ringraziare l'associazione nazionale Carabinieri in congedo e il servizio antincendio del parco Lessinia», ha concluso Luca Albertini, responsabile Agesci per la zona di Verona Est.

La mostra itinerante dedicata a Mario Mazza e allestita da mercoledì scorso negli arcovoli dell'Arena ha avuto uno straordinario successo, tant'è che nel libro delle presenze è stato necessario aggiungere altre otto pagine per riuscire a ospitare tutti i nomi di chi non ha voluto perdersela.

Ilaria Noro